



ENTE MORALE  
ISTITUTO CINEMATOGRAFICO  
DELL' AQUILA  
«La Lanterna Magica»  
fondato nel 1981



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

# Percorsi per una crescita condivisa

il cinema nelle scuole



IL TEMA DELL'INCLUSIONE SOCIALE AFFRONTATO ED  
APPROFONDITO GRAZIE ALLA SETTIMA ARTE



## PREMESSA

L'esperienza appena conclusa da parte degli operatori culturali della "Lanterna Magica" ha avuto una duplice valenza ed importanti significati. La stesura del progetto ed il conseguente sviluppo ha certificato ed ha testimoniato l'assoluta importanza di operazioni didattiche di questo genere nei confronti di una fascia d'età particolarmente complessa. Inoltre, aver condiviso la visione di lungometraggi con significati intensi e con grandi contenuti sociali è stata un'operazione che ha trovato immediatamente consenso nei tanti insegnanti coinvolti nel progetto. E' emersa una grande necessità di carattere sociale: quella cioè di conoscere, approfondire, riflettere insieme ai temi che via via venivano proposti sull'inclusione. Il risultato è stato decisamente soddisfacente: anche grazie alla sensibilità di molti docenti, è stato possibile cogliere il vero senso di questo percorso, ricco di suggestioni e di tante e molteplici riflessioni venute fuori proprio dai tanti studenti presenti. Ed è proprio dai tanti studenti che sono pervenuti i migliori riscontri: in un'epoca dominata dalla tecnologia, aver potuto offrire dei momenti di riflessione grazie alla suggestione della settima arte su argomenti attuali ma di difficile approccio, è stata un'operazione che ha suscitato condivisione e partecipazione attiva durante gli incontri previsti. Naturalmente tutto questo percorso è stato facilitato e reso maggiormente possibile grazie anche alla presenza di varie figure professionali che hanno incontrato gli studenti dopo le proiezioni e che hanno proposto interessanti spunti di riflessione. Psicologi, insegnanti ed avvocati hanno potuto così cogliere interessanti stimoli "di ritorno" da parte dei giovani allievi; certificazione assoluta di come sia necessario poter coinvolgere le giovani generazioni e riuscire a stimolare in loro i migliori sentimenti e le loro apparenti nascoste sensibilità. Ad integrare gli appuntamenti previsti nel calendario, molto utile è stata la consegna di specifici materiali di studio: schede cinematografiche ed elaborati dei vari professionisti coinvolti hanno facilitato e reso maggiormente comprensibile il tema trattato. Questo ha determinato un lavoro ulteriore in classe che ha generato così un'integrazione didattica utile e preziosa per la crescita culturale di tanti giovani ragazzi. Un discorso particolare deve essere dedicato agli appuntamenti previsti nelle varie Biblioteche regionali: l'offerta interessante che è stata confezionata ha permesso ai

tanti ragazzi di miscelare il tema dell'inclusione sociale con interessanti nozioni cinematografiche. Attraverso una vera e propria mostra digitale, gli studenti hanno potuto conoscere ed approfondire le tecniche narrative del flasback e del flashforward osservando alcune sequenze dei lungometraggi proposti. Una menzione speciale viene invece dedicata al ruolo della Cineteca dell'Aquila "Maria Pia Casilio": grazie alla sua opera di conservazione, restauro e digitalizzazione è stato possibile proporre un grande capolavoro della cinematografia internazionale, il celeberrimo film francese di François Truffaut, Il ragazzo selvaggio del 1970. Torna dunque l'originale missione dell'Istituto Cinematografico dell'Aquila "La Lanterna Magica": la ricerca e la diffusione della cultura cinematografica indirizzata in questo caso alle giovani generazioni.

## **Lungometraggi proposti alle Scuole Medie inferiori: schede cinematografiche ed alcuni approfondimenti dei relatori coinvolti**



### **Wonder**

di Stephen Chbosky

(Usa, 2017)

Auggie Pullman è un bambino di 10 anni con una malformazione craniofacciale che gli impedisce una vita normale. Ha subito circa 27 interventi chirurgici e, un po' per questo e un po' per paura della reazione degli altri bambini, non è mai andato a scuola in vita sua. Quando deve entrare in prima media i genitori decidono che è

giunto il momento per lui di andare a scuola insieme agli altri bambini, e gli fanno visitare la Beecher Prep School. Il preside, il signor Tushman, delega a tre studenti di nome Julian, Jack e Charlotte il compito di fargli visitare la scuola. Mentre Jack si rivela amichevole, Julian sin da subito si dimostra prepotente, mentre Charlotte parla solo di se stessa e delle sue aspirazioni. Una volta a scuola Auggie si rivela un buon alunno, ma trascorre le giornate da solo, e persino durante la pausa pranzo, mentre tutti i tavoli sono affollati, al suo tavolo non si siede nessuno...

## Wonder

a cura della Dott.ssa Serena Spezza, Psicologa

Un film che racconta la storia di Auggie Pullman, un ragazzo di undici anni affetto dalla *sindrome di Treacher-Collins*. Per migliorare la fisionomia del viso ha dovuto subire decine di interventi chirurgici. Nonostante tutto Auggie, intelligentissimo e brillante ma anche molto consapevole per la sua età, non ha un volto che passa inosservato. Colpisce molto la sua famiglia, apprensiva e accogliente, lo supporterà in una delle sfide più dure come l'ingresso nella scuola. Lì verrà preso di mira, spesso pesantemente, sul suo aspetto. Vittima di bullismo, si chiude in se stesso toccando con mano l'ipocrisia e la cattiveria di cui possono essere capaci i suoi coetanei. Auggie sogna infatti di essere invisibile. Vuole diventare un astronauta e andare nello Spazio perché è convinto che lassù, a migliaia e migliaia di chilometri dal pianeta Terra, nessuno potrà obiettare sul suo aspetto. Tuttavia, anche se c'è un casco che lo protegge, anche se c'è una famiglia amorevole che lo coccola, per lui arriva il momento in cui è necessario confrontarsi con il resto del mondo. Un film che a mio avviso invita ad andare oltre le apparenze e, se ci si riesce, potrà nascere senz'altro un bel finale. "Forse se sapessimo quello che pensano gli altri, capiremo che nessuno è normale e che tutti meriterebbero una standing ovation almeno una volta nella vita!"

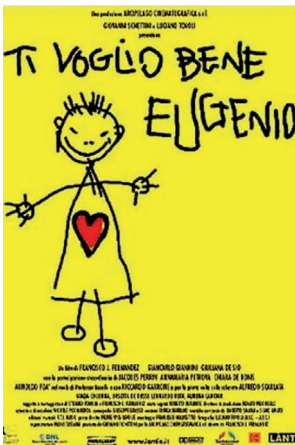
## Wonder

a cura dell'Avvocato Carla Lettere

Il protagonista del film è Auggie, un ragazzino di 11 anni, nato con una deformazione facciale, una rara sindrome che lo costringe a numerosissime operazioni chirurgiche. Vuole diventare un astronauta e andare nello Spazio. Indossa quasi sempre un casco da astronauta. A causa della situazione che lo costringe da anni in ospedale non ha potuto frequentare la scuola ed ha avuto quale unica precettrice la madre Isabel fino all'età di 10 anni. Arriva il momento dell'inserimento in una scuola vera, con i compagni ed i professori. Auggie si rende conto d'aver un volto che non passa inosservato. Grande fan di Star Wars e di tutto ciò che riguarda le scienze. Il confronto con gli altri ragazzi ed il "giudizio" che sente provenire anche da chi aveva considerato "amico" gli provoca

dolore e sofferenza. Sente di essere estromesso dal gruppo e gli atti di violenza e di prevaricazione lo inducono a pensare di dover abbandonare tutto e chiudersi in casa. L'intervento della scuola, attraverso il Preside, un professore in particolare e la presenza costante della famiglia, composta da madre, padre e la sorella Olivia, fanno sì che il ragazzo trovi la forza di reagire e di continuare nel proprio percorso di crescita e di partecipazione. Il film presenta anche la vita degli altri personaggi e della difficoltà del vivere e la forza del reagire:

- 1) la madre riprende a scrivere la tesi interrotta alla nascita del figlio per completare il percorso di studi;
- 2) la sorella Olivia alle prese con una nuova scuola e l'allontanamento temporaneo dell'amica del cuore, trova realizzazione e serenità, con l'appoggio di un ragazzo e nel corso di teatro;
- 3) l'amica di Olivia che offre per la separazione dei genitori si trova a desiderare una famiglia come quella di Olivia, perché unita;
- 4) il bullo della classe che viene punito dal preside per le condotte avute contro Auggie.
- 5) Summer e Jack amici Auggie. Due diversi modi di essere amici .



## Ti voglio bene Eugenio

di Francisco José Fernández  
(Italia, 2002)

Eugenio è un ragazzo down tranquillo e affabile che trascorre la sua esistenza in una splendida casa immersa nel verde della campagna. Eugenio, consapevole della propria diversità, accetta, su richiesta di un primario ostetrico amico di famiglia di raccontare la sua vita a una donna incinta tormentata dall'incertezza di accettare o meno la nascita di un figlio come lui. Eugenio è tormentato anche dal ricordo dell'amore per

Elena che ha lasciato, da adolescente, il paese per sposare un uomo che l'aveva sedotta...

# Ti voglio bene Eugenio

a cura del Prof. Roberto Biondi

È un film sull'incontro, un film che si sostanzia di un movimento di andata e ritorno continuo sugli affetti, sulle responsabilità e sulla vita. Se è vero che non possiamo vivere da soli, è vero anche che ognuno di noi può vivere per conto suo, senza scendere a condividere nulla della propria esperienza con gli altri. Una tensione costante tra l'accettazione della realtà e la fuga dalla stessa. Sottile è il confine che separa il vuoto di alcune vite dalla pienezza di una vita, invece, che può essere spesa per gli altri. Ogni personaggio è messo di fronte ad una scelta, mai banale e mai semplice, di accogliere la realtà nella sua imprevedibile novità. Eugenio è un figlio down che conquista la sua autonomia lentamente; vive in una villa meravigliosa in una vita che non ha nulla da chiedere: una pensione importante, è circondato dagli affetti e realizza la sua esistenza con il volontariato. Giardiniere, assistente ai malati in ospedale. Eugenio è un personaggio multiforme e generoso, ha le sue debolezze e vive la sua infanzia tra due ragazze che, come spesso accade, approfittano della sua bontà. Una purezza di cristallo incorniciata in una smorfia che tradisce un animo generoso, ma mai inconsapevole. Ogni personaggio ha un suo alter ego, quasi come fosse uno specchio che distorce e muta ogni espressione; è un film che vive di dicotomie mai forzate e di scelte mai leggere. C'è tutto in *Ti voglio bene, Eugenio* le crisi matrimoniali, le incomprensioni e le mancanze, ma c'è anche un senso dolce di smarrimento che sa di eternità nello scorgere i segni della vita nei personaggi e nelle tensioni emotive della ragazza sulla sedia a rotelle, della madre in attesa del figlio, del padre che non accetta una notizia tranciante e improvvisa. La straordinaria interpretazione di Giancarlo Giannini, insieme alla presenza di un cast splendido (Giuliana De Sio, Riccardo Garrone, Arnoldo Foà e Jacques Perrin) fanno della pellicola un film di eccezionale qualità. *Ti voglio bene, Eugenio* è un piccolo capolavoro di Francisco José Fernandez, attore e regista spagnolo da anni residente in Italia il quale affronta la questione dell'inclusione sociale da un punto di vista molto particolare: è genitore di un figlio down, Eugenio e quindi offre il suo poetico punto di vista senza nessuna retorica e senza nessuna remora. È un film sull'amore declinato in modi diversi che invita a considerare la diversità come una risorsa, il cui unico veicolo è costituito dall'incontro, dal superamento delle proprie soglie pregiudiziali e che invita ad assumersi delle responsabilità, nella consapevolezza che la battaglia quotidiana non si combatte tra la vita e la morte, ma tra la morte e l'amore.



## Basta guardare il cielo

di Peter Chelson

(Usa, 1998)

Kevin è un ragazzo di costituzione molto esile, affetto da una malattia chiamata sindrome di Morquio, ma dotato di straordinaria intelligenza. Max, al contrario, è un ragazzo di corporatura massiccia, timido e con una grave difficoltà a socializzare, il che lo rende facile bersaglio degli altri ragazzi del quartiere,

anche perché suo padre è in galera, condannato per aver ucciso sua moglie. L'amicizia che unirà Kevin e Max, quando si troveranno ad essere vicini di casa, li farà diventare inseparabili. Compiono diversi gesti, come recuperare la borsetta di una signora dalle fognie, ma quando l'oggetto viene portato alla legittima proprietaria, scoprono che era una amica del padre di Max, il quale esce di galera e rapisce il figlio dalla casa dei nonni, dove viveva.

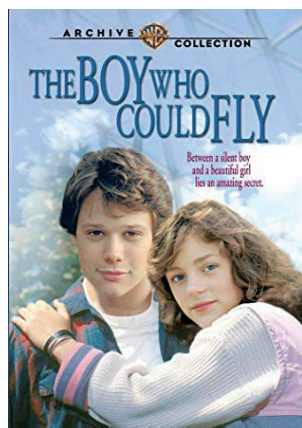
## Basta guardare il cielo

a cura della Dott.ssa Serena Spezza, Psicologa

Il film colpisce per lo spirito avventuroso e divertente dei due ragazzi, Kevin e Max che, nonostante le loro malformazioni e la loro emarginazione dal gruppo, trovano dei punti di forza che li porteranno a superare tante difficoltà. Kevin è piccolo, magro, affetto da una patologia degenerativa che lo costringe a portare i tutori alle gambe. In compenso ha un cervello straordinario e trascorre tutto il suo tempo a leggere libri complessi o a inventare originali congegni meccanici. Kevin, senza padre, ha una madre che lo ama moltissimo, ma molto apprensiva e che, per paura che le sue condizioni fisiche possano peggiorare, a volte gli impedisce di condurre una vita normale come i suoi compagni. Il tredicenne Max invece è un ragazzo grande e grosso, che porta il 48 di scarpe, ma che pare avere un cervello piccolo, piccolo. A scuola è lento, fatica ad apprendere qualsiasi nozione e viene considerato perciò un ritardato. Ha poco coraggio e non riesce mai a reagire quando i compagni lo prendono in giro. Quotidianamente è vittima di soprusi e scherzi di cattivo gusto.



Quando qualcuno combina qualche guaio, lui è il capro espiatorio preferito. Anche Max ha una condizione familiare difficile: la madre è morta e il padre è rinchiuso in carcere con l'accusa di aver ucciso la donna ed è considerato da tutti, compreso i nonni e Max, un uomo pericoloso e violento. I due ragazzi però, nonostante le innumerevoli difficoltà, riusciranno a completarsi a vicenda ed a scoprire un mondo tutto nuovo ispirandosi ai cavalieri della tavola rotonda che, tra immaginazione e realtà, li spingono comunque ad avere coraggio. Esclusi dalla società, è straordinario come riescono a vivere comunque una vita parallela fatta di aiuto reciproco e tanta autoironia. Numerose saranno le difficoltà che i due si troveranno a superare, a partire anche dalle rispettive situazioni familiari non certo favorevoli di entrambi. Colpisce come i due ragazzi siano consapevoli, più di qualsiasi adulto, dei loro limiti e dei loro punti di forza e colpisce ancor di più come alla fine scopriranno un tesoro molto raro e prezioso chiamato Amicizia.



## Il ragazzo che sapeva volare

di Nick Castle

Usa, 1986)

Milly, ragazza orfana di padre, si trasferisce con la sua famiglia in una nuova casa. Qui stringe amicizia con i suoi vicini, in particolare con Geneva Goodman, che diventerà poi la sua migliore amica, ed Eric, orfano di entrambi i genitori, affetto da autismo e convinto di poter volare (passa gran parte del tempo seduto sul davanzale della sua finestra imitando il volo

degli uccelli). Quanto alla madre Charlene e al figlio minore Louis, iniziano tempi difficili: lei infatti deve prendere confidenza con i nuovi mezzi di lavoro, mentre il ragazzino viene vessato da una banda di bulli capeggiata da Sonny, il fratello di Geneva. Nel frattempo, a scuola, succede una cosa straordinaria: Eric, osservando Milly, inizia a copiare tutto ciò che la ragazza fa, ogni singolo movimento. La loro insegnante, la signora Sherman, che in passato ha insegnato a ragazzi disabili, convoca Milly in privato e le spiega che Eric vuole identificarsi con lei,

e quindi le consiglia di passare molto tempo con il ragazzo al fine di capirlo e poter provare una “terapia” diversa da quelle mediche...

## **Il ragazzo che sapeva volare** a cura dell'Avvocato Carla Lettere

Milly, ragazza orfana di padre, si trasferisce con la sua famiglia in una nuova casa. Qui stringe amicizia con i suoi vicini, in particolare con Eric, orfano di entrambi i genitori, affetto da autismo e convinto di poter volare. Il ragazzo trascorre il tempo seduto sul davanzale della sua finestra imitando il volo degli uccelli. Eric inizia a copiare tutto ciò che la ragazza fa. La loro insegnante, la signora Sherman, che in passato ha insegnato a ragazzi disabili, chiede a Milly di trascorre del tempo con il ragazzo, per comprende meglio le reazioni dello stesso. Nonostante Milly cerca di aiutare Eric, lo stesso non interagisce e si limita a copiare solo i movimenti senza avere delle vere e proprie reazioni, finché un giorno succede che Eric le sorride spontaneamente. Un giorno Milly cade da una terrazza e viene ricoverata in ospedale. Qui capisce che è stato Eric a salvarla. Eric intanto viene internato in un manicomio, dal quale ben presto fugge per trovare rifugio nella soffitta della propria casa. È qui che Milly lo raggiunge per calmarlo. Inseguiti dagli infermieri e dalla polizia, i due ragazzi trovano rifugio all'interno della loro scuola, dove si sta svolgendo una festa, e dopo aver raggiunto il tetto, si buttano per poi prendersi per mano e spiccare insieme il volo, sorvolando i loro compagni di classe. Eric si stacca da Milly, non prima di averle detto poche parole, le prime della sua vita.

Parole chiave da portare nella discussione: disabilità – inclusione – ribellione – realizzazione – amicizia – condivisione – comunicazione – emozione – malattia – diritto – dovere – norma – disciplina.



## Rosso come il cielo

di Cristiano Bortone

(Italia, 2005)

1971. Mirco, un bambino toscano di dieci anni in seguito ad un incidente col fucile del padre perde la vista. I genitori sono costretti a fargli frequentare un istituto per non vedenti a Genova. Lì, non riuscendo ad usare il braille, trova un vecchio registratore e riesce a inventare delle favole fatte solo di rumori e narrazione. Nel frattempo conosce Francesca, la figlia della portinaia della casa accanto alla loro, nonostante non potessero incontrarsi. Mirco coinvolgerà sempre di più tutti gli altri bambini ciechi facendo capire a loro quanto valgono e quanto siano simili a tutti gli altri ragazzini...

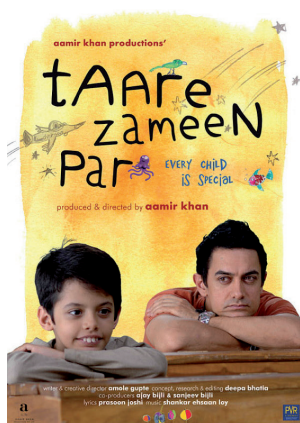
## Rosso come il cielo

a cura dell'Avvocato Carla Lettere

La storia del film "Rosso come il cielo" parte da una vicenda reale, quella di Mirco Mencacci che da non vedente è diventato oggi uno dei più importanti montatori del suono del cinema italiano. Il film racconta la vita di Mirco, un bambino che vive nella provincia di Siena ed all'età di dieci anni perde la vista per un colpo di un fucile sparato accidentalmente. Ambientato negli anni settanta in Italia dove la legge vietava ai bambini ciechi di frequentare le normali scuole pubbliche. In quel periodo la legge aveva creato le c.d. scuole speciali per disabili. La famiglia decide di portare Mirco, affinché prosegua gli studi in un istituto per ciechi a Genova, gestito da religiose e con un direttore molto rigido nell'applicazione delle regole, divenuto cieco in tarda età. Mirco non vuole imparare la lingua dei segni. Un giorno trova un registratore e decide di svolgere il tema sulle stagioni, non scrivendolo ma registrando i suoni, come l'acqua, il vento ecc. tale condotta viene aspramente contestata dal direttore. Mirco mette in atto una serie di atti di "Ribellione", uscendo dalla struttura ed andando in bicicletta, con l'aiuto di una bambina della sua età, figlia della portiera, andando al cinema ecc. In fine decide di scrivere una "storia sonora" e narrarla con il coinvolgimento dei compagni di classe, solo con l'aiuto di Don Giulio si arriverà a rap-

presentare la storia narrata dai ragazzi, per la fine dell'anno scolastico a tutti i genitori, al posto della recita di fine anno.

Parole chiave da portare nella discussione: disabilità – inclusione – ribellione – realizzazione – amicizia – personalità diritto – dovere – norma – disciplina.



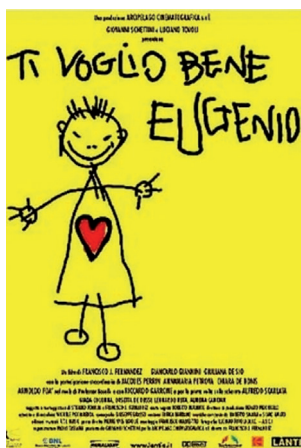
## Stelle sulla terra

di Taare Zameen Par  
(India, 2007)

Ishaan è un bambino di nove anni con molte difficoltà a scuola. Ripete la terza classe e ogni materia rappresenta per lui un problema. Dopo un incontro con gli insegnanti, i genitori decidono di iscrivere il bambino in un collegio, per lui è molto difficile stare lì inizialmente, ma riesce a trovare un amico, il migliore studente della classe. Ishaan vive questa nuova situazione come una punizione e soffre molto per

la separazione dalla famiglia; inoltre anche nel nuovo istituto il bambino non riesce a fare progressi e sprofonda nella depressione, fino all'arrivo di un nuovo maestro di arte, Ram Sanchar. Il maestro rimane profondamente colpito dalla creatività e dal talento che Ishaan dimostra nell'arte e decide di prendersi personalmente cura del bambino, intraprendendo con lui un percorso di riabilitazione della lettura e della scrittura.

**Lungometraggi proposti alle Scuole Medie superiori: schede cinematografiche ed alcuni approfondimenti dei relatori coinvolti.**



## Ti voglio bene Eugenio

di Francisco José Fernandez

(Italia, 2002)

Eugenio è un ragazzo down tranquillo e affabile che trascorre la sua esistenza in una splendida casa immersa nel verde della campagna. Eugenio, consapevole della propria diversità, accetta, su richiesta di un primario ostetrico amico di famiglia di raccontare la sua vita a una donna incinta tormentata dall'incertezza di accettare o meno la nascita di un figlio come lui. Eugenio

è tormentato anche dal ricordo dell'amore per Elena che ha lasciato, da adolescente, il paese per sposare un uomo che l'aveva sedotta...

## Ti voglio bene Eugenio

a cura del Prof. Roberto Biondi

È un film sull'incontro, un film che si sostanzia di un movimento di andata e ritorno continuo sugli affetti, sulle responsabilità e sulla vita. Se è vero che non possiamo vivere da soli, è vero anche che ognuno di noi può vivere per conto suo, senza scendere a condividere nulla della propria esperienza con gli altri. Una tensione costante tra l'accettazione della realtà e la fuga dalla stessa. Sottile è il confine che separa il vuoto di alcune vite dalla pienezza di una vita, invece, che può essere spesa per gli altri. Ogni personaggio è messo di fronte ad una scelta, mai banale e mai semplice, di accogliere la realtà nella sua imprevedibile novità. Eugenio è un figlio down che conquista la sua autonomia lentamente; vive in una villa meravigliosa in una vita che non ha nulla da chiedere: una pensione importante, è circondato dagli affetti e realizza la sua esistenza con il volontariato. Giardiniere, assistente ai malati in ospedale. Eugenio è un personaggio multiforme e generoso, ha le sue debolezze e vive la sua infanzia tra due ragazze che, come spesso accade, approfittano della sua bontà. Una purezza di cristallo incorniciata in una smorfia che tradisce un animo generoso, ma mai inconsapevole. Ogni personaggio ha un suo alter ego, quasi come fosse uno specchio che distorce e muta ogni espressione; è un film che vive di dicotomie mai forzate e di scelte mai leggere. C'è tutto in *Ti voglio bene, Eugenio* le crisi

matrimoniali, le incomprensioni e le mancanze, ma c'è anche un senso dolce di smarrimento che sa di eternità nello scorgere i segni della vita nei personaggi e nelle tensioni emotive della ragazza sulla sedia a rotelle, della madre in attesa del figlio, del padre che non accetta una notizia tranciante e improvvisa. La straordinaria interpretazione di Giancarlo Giannini, insieme alla presenza di un cast splendido (Giuliana De Sio, Riccardo Garrone, Arnoldo Foà e Jacques Perrin) fanno della pellicola un film di eccezionale qualità. *Ti voglio bene, Eugenio* è un piccolo capolavoro di Francisco José Fernandez, attore e regista spagnolo da anni residente in Italia il quale affronta la questione dell'inclusione sociale da un punto di vista molto particolare: è genitore di un figlio down, Eugenio e quindi offre il suo poetico punto di vista senza nessuna retorica e senza nessuna remora. È un film sull'amore declinato in modi diversi che invita a considerare la diversità come una risorsa, il cui unico veicolo è costituito dall'incontro, dal superamento delle proprie soglie pregiudiziali e che invita ad assumersi delle responsabilità, nella consapevolezza che la battaglia quotidiana non si combatte tra la vita e la morte, ma tra la morte e l'amore.



## Rain Man - L'uomo della pioggia

di Barry Levinson

(Usa, 1988)

Il venditore d'auto Charlie Babbitt, alla morte del padre, apprende che l'unico erede del patrimonio familiare è suo fratello maggiore Raymond, un uomo affetto da autismo, di cui ignorava l'esistenza. Sentitosi tradito dal genitore e indebitato sul lavoro, decide di sequestrare Raymond dalla clinica psichiatrica di Wallbrook in cui è ricoverato, nella speranza di diventarne il tutore e quindi prendere possesso del patrimonio paterno. Dopo il rapimento, Charlie propone al dottore che segue Raymond di riportarlo a Wallbrook, ricevendo in cambio la metà del patrimonio. Il medico non accetta e Charlie prosegue nel suo intento di portare il fratello con sé (venendo abbandonato dalla sua ragazza

Susanna che non vuole essere coinvolta e che prova molta simpatia per Raymond). Durante il viaggio verso Los Angeles (tutto fatto in auto poiché l'uomo ha un'estrema paura degli aerei), che si protrae per le necessità di Raymond, Charlie comincia a conoscere veramente suo fratello, un individuo malato ma dotato di una estrema sensibilità, una incredibile memoria e grande capacità di calcolo...

## **Rain Man - l'uomo della pioggia**

a cura della Dott.ssa Serena Spezza, Psicologa

Rain Man - L'uomo della pioggia, oltre ad essere un film drammatico molto emozionante, è una pellicola che affronta una tematica molto difficile e spesso poco trattata sul grande schermo, **l'autismo**. Grazie alla straordinaria interpretazione di **Dustin Hoffman**, che gli è valsa l'Oscar come Miglior attore protagonista, lo spettatore riesce a comprendere meglio ogni aspetto di questo disturbo, entrando quasi in empatia con Raymond e il piccolo mondo in cui vive. Spesso le persone affette da autismo hanno **una sensibilità fuori dal comune** e riescono a sentire e comprendere gli altri solo osservando i loro gesti. Il film ci mostra inoltre quanto sia complicato riuscire a stabilire un contatto con chi soffre di autismo come Raymond. Ma quando finalmente suo fratello Charlie riesce a trovare lo **spiraglio giusto** per interagire con lui, tra i due si instaura un rapporto molto intenso e speciale. Il viaggio che i due affrontano per arrivare a Los Angeles viene visto quindi come una metafora del **complesso percorso** che devono fare prima di poter riuscire a conoscersi a fondo. Se per Raymond è anche un'opportunità di uscire fuori dal suo universo, chiuso e dalla sua quotidianità, per Charlie, preso solo da se stesso e dalla sua fame di successo, il viaggio rappresenta l'occasione di riuscire finalmente a cambiare. Grazie a suo fratello, Charlie comprende quali sono le cose davvero importanti nella vita e riscopre un'emotività perduta. Rain Man - L'uomo della pioggia alla fine spinge lo stesso spettatore a porsi delle domande su se stesso e sulla sua intera esistenza. Insomma: il film di Barry Levinson è uno di quei **capolavori del cinema** che andrebbero visti e rivisti sempre.

# Rain Man - l'uomo della pioggia

a cura del Prof. Roberto Biondi

Un film che ha rappresentato per molto tempo il punto di riferimento cinematografico sui problemi dell'autismo e della disabilità. Un duo eccezionale quello di Hoffman e Cruise che riescono a completarsi in una sceneggiatura sapientemente giocata sull'impossibilità di guardare l'altro senza trovarsi riflesso in uno specchio che ne restituisca limiti e drammi dell'egoismo. La narrazione si regge sui dialoghi improbabili tra i due, sconosciuti fratelli, che in una settimana riescono a conoscersi e a riconoscersi. Hoffman interpreta l'uomo affetto da autismo in maniera magistrale e questa sua grande perizia si riconosce nella frequenza dei passi di cui è caratterizzata la sua camminata. L'immagine dell'uomo che sta sempre dietro al fratello più giovane e più navigato nella vita è emblematica della difficoltà che vivono le persone affette da questo tipo di malattia: devono sempre lasciarsi guidare. Nel corso del film il fuoco si sposta dalla vita egoistica e tipicamente affaristica del fratello giovane Charlie (Cruise) e quella rituale e sempre uguale di Raymond (Hoffman) in un gioco sapiente di inquadrature sempre equilibrate e sempre fortemente suggestive. La storia di per sé è piuttosto complessa e a tratti quasi inverosimile, il sequestro del fratello e la delusione della mancata eredità, la pressione dei creditori e una vita che sembra ridursi ad un triste viaggio verso la solitudine si trasforma nel paradigma di ogni tragedia greca. L'attore e con lui il pubblico inizia una sorta di viaggio, modello di ogni romanzo di formazione, attraverso il quale può iniziare a mettere a fuoco il vero senso dell'esistenza; il viaggio per antonomasia nel quale ogni strada può essere percorsa nella libertà di ogni individuo. Ma quando il viaggio si intraprende in due, si deve giocoforza cercare una sintesi accogliendo le istanze dell'altro. Tutto questo porta Charlie a conoscere il proprio passato, a riconoscere l'uomo della pioggia a riconoscersi come uomo e a rinunciare al denaro come prezzo e premio del suo viaggio. Alcune scene sono memorabili, come quella della confessione nel bagno tra i due fratelli, quando l'inquadratura indugia sull'immagine riflessa della schiena di Charlie il quale ha una visione chiara della propria vita e della propria esistenza, finalmente piena e nuova, o meglio rinnovata da un viaggio intrapreso per interesse e terminato interessato alla vita di Raymond, del Rain Man e di se stesso.





## Si può fare

di Giulio Manfredonia

(Italia, 2007)

Milano 1983: Nello (Claudio Bisio) è un sindacalista che dopo aver scritto un libro sul mondo del mercato viene attaccato duramente dai "compagni"; viene quindi trasferito alla Cooperativa 180, una delle tante sorte dopo la legge 180 per accogliere i pazienti dimessi dai manicomi. Dopo alcuni attriti iniziali con i pazienti, Nello decide di far capire loro il vero

spirito di una cooperativa coinvolgendoli maggiormente. Ascoltando le idee di tutti, in un'assemblea viene presa la decisione di abbandonare il lavoro assistenziale e di entrare nel mercato diventando posatori di parquet: ogni paziente ricoprirà un ruolo all'interno della cooperativa secondo le proprie caratteristiche. Dopo il primo lavoro, fallito per inesperienza, riescono a ottenere un appalto in un atelier d'alta moda. Il giorno della scadenza della consegna finisce il legno: Luca e Gigio (Giovanni Calcagno e Andrea Bosca) decidono così, vista anche la loro abilità artistica, di usare gli scarti per realizzare un pannello raffigurante una stella e coprire così l'intero pavimento. L'idea, oltre a venire molto apprezzata, si fa strada e la cooperativa ottiene sempre più appalti. Nello si rende conto che c'è bisogno di ridurre il dosaggio dei farmaci, ma a questo il Dott. Del Vecchio (Giorgio Colangeli) si oppone fortemente. A questo punto Nello si affida al Dott. Furlan (Giuseppe Battiston) e con i fondi ricevuti dall'Unione europea i soci si trasferiscono in una nuova sede. Quando tutto sembra andare per il meglio avviene una tragedia: nel frattempo, infatti, Gigio si innamora di Caterina (Maria Rosaria Russo), una ragazza per la quale ha lavorato, che poi invita lui e Luca ad una festa in casa sua; quella sera però vengono derisi dagli amici di Caterina, Luca perde il controllo e scatta una piccola rissa...

## Si può fare

a cura della Dott.ssa Alessandra Cottone, Psicologa

Il film, ambientato a Milano nei primi anni '80, è ispirato alle storie vere delle Cooperative sociali sorte in quegli anni per dare lavoro ai pazienti dimessi dai manicomi, a seguito della **Legge 180** (13 maggio 1978) detta anche **Legge Basaglia**, dal nome dello psichiatra promotore della riforma psichiatrica in Italia, Franco Basaglia il quale in quegli anni s' impegnò nel compito di riformare l'organizzazione dell'assistenza psichiatrica ospedaliera e territoriale, proponendo il superamento della logica manicomiale. La Legge 180 è la prima e unica legge quadro che impose la chiusura dei manicomi e regolamentò il Trattamento Sanitario Obbligatorio (T.S.O.), istituendo i Servizi di Igiene Mentali pubblici, gli attuali Centri di Salute Mentale (CSM) che ha fatto dell'Italia il primo paese al mondo ad abolire l'ospedale psichiatrico. Nel film sono bene evidenziate le resistenze a tale cambiamento culturale che continuano ad emergere attraverso le logiche preesistenti alla Legge 180, radicate nella figura del Direttore dell'ospedale, che continua a considerare i malati con disturbi psichici, *irrecuperabili e pericolosi socialmente* e quindi da allontanare dalla società e da rinchiodare. Ma ciò non basterà a "fermare" Nello, sindacalista "troppo progressista", mal sopportato dai "compagni" e quindi trasferito alla "Cooperativa 180", il quale, pur senza una formazione specifica in ambito psichiatrico, riesce col suo intuito a "fare" ciò che oggi sono diventate pratiche e prassi basate sulle evidenze scientifiche grazie anche alla nascita di branche innovative, quali la Riabilitazione Psichiatrica e Psico-sociale, che hanno come obiettivo ultimo quello di restituire le persone, affette da disturbo mentale, al proprio contesto di vita, attraverso interventi volti a favorire l'aumento del loro funzionamento, personale e sociale, in modo da essere in grado di svolgere un ruolo valido con successo e soddisfazione nell'ambiente da loro scelto (lavoro, abitazione, scuola, ambienti sociali e ricreativi) richiedendo il meno possibile di interventi professionali continuativi. Lo spostamento da strategie di tipo custodialistico a vera **presa in carico della persona** nella sua **complessità** e, quindi, in tutti gli aspetti ad essa legati, sia di tipo biologico che di tipo psicologico e sociale, costituisce il modello attuale di intervento personalizzato e multidisciplinare adottato in ambito psichiatrico dai Servizi preposti alla Cura e alla Riabilitazione delle persone affette da malattia mentale, così come sancito dall'**OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità)** che considera la Salute Mentale uno stato completo di benessere FISICO, MENTALE e SOCIALE (e non soltanto assenza di malattia – OMS 1946) nel quale l'individuo è in

grado di sfruttare le sue capacità ed esercitare la propria funzione all'interno della società, così come ribadito più volte dal **Piano Sanitario Nazionale** attraverso le indicazioni, per il disagio psichico, auspicando tra le altre, il cambiamento dei luoghi e dei metodi della cura, spostando l'attenzione dalla malattia in sé alla totalità della persona, ai suoi bisogni e diritti, alle sue capacità, **promuovendo cittadinanza**, innalzando la qualità della vita, favorendo autonomia ed emancipazione. Oggi, grazie all'evoluzione scientifica in tale ambito, sappiamo che si può guarire e condurre una vita normale, fatta di cose semplici ma essenziali, lo studio, il lavoro, gli affetti, gli interessi..... grazie alle nuove terapie farmacologiche, agli interventi psicoterapeutici e agli interventi riabilitativi che consentono alle persone di lavorare sui propri punti deboli, rafforzando le proprie abilità, i propri punti di forza, *come nel film sottolineato più volte attraverso la bravura e la creatività dimostrata dai "soci" della cooperativa*. Basaglia stesso in una famosa intervista di Maurizio Costanzo ci ricorda che "...è importante che noi adesso abbiamo provato che *"si può fare diversamente, ora sappiamo che c'è un altro modo di affrontare la questione, anche senza la costrizione"*. Allora, oggi noi sappiamo e non possiamo non fare, perché la Salute mentale, al pari di quella fisica, è un DIRITTO dei nostri pazienti. Sappiamo anche che in nessun campo, ma specialmente in quello psichiatrico, è possibile una riabilitazione che intervenga sul disabile senza considerare il suo contesto di vita. Allora dobbiamo mirare l'intervento ponendo da una parte la massima attenzione all'individuo, dall'altra promuovendo e rafforzando le reti sociali con azioni di lotta al pregiudizio, alla stigmatizzazione e all'emarginazione. Solo così potremo dimostrare che.... **"SI PUO' FARE"!**



## Quasi Amici

di Olivier Nakache, Eric Toledano  
(Francia, 2011)

*Quasi amici*, ispirato ad una storia vera, racconta l'incontro tra due mondi apparentemente lontani. Dopo un incidente di parapendio che lo ha reso paraplegico, il ricco aristocratico Philippe assume Driss, ragazzo di periferia appena uscito dalla prigione, come badante personale. Per dirla senza troppi giri di parole,

la persona meno adatta per questo incarico. L'improbabile connubio genera altrettanto improbabili incontri tra Vivaldi e gli Earth, Wind and Fire, dizione perfetta e slang di strada, completi eleganti e tute da ginnastica. Due universi opposti entrano in rotta di collisione ma per quanto strano possa sembrare prima dello scontro finale troveranno un punto d'incontro che sfocerà in un'amicizia folle, comica, profonda quanto inaspettata.

## Quasi Amici

a cura della Dott.ssa Serena Spezza, Psicologa

Un film che unisce le diversità più estreme, la ricchezza alla povertà, la disabilità alla normalità, il bianco e il nero, ma di base l'estrema umiltà che accomuna i due protagonisti. L'originalità risiede proprio nella capacità di affrontare con ironia un argomento serio e delicato e di stupire attraverso la relazione di due uomini dalla forte personalità che diventano inseparabili. Un racconto che non si riduce ad affrontare solo il discorso della disabilità fisica, ma approfondisce la questione parlando anche di emarginazione sociale. Colpiscono inoltre le forti ma sensibili personalità dei due che differenzialmente mostreranno atteggiamenti dapprima fermi e irremovibili sebbene pian piano si scioglieranno in avventure più disparate che porteranno alla unione dei protagonisti e ad una grande Amicizia. Una storia commovente sull'amicizia e sulle diversità appunto, una piacevole sorpresa dove tutto viene affrontato con grande senso realistico e senza mai scivolare nel facile e fastidioso pietismo.

"Un vero amico arriva subito, gli altri quando hanno tempo!".

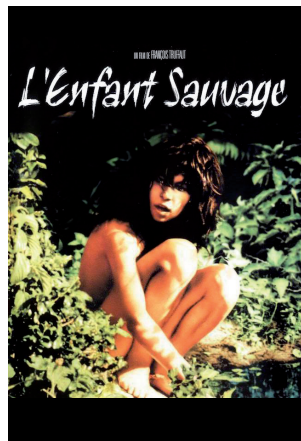
## Quasi Amici

a cura della Dott.ssa Alessandra Cottone, Psicologa

Tratto da una storia vera, il reale incontro tra l'aristocratico tetraplegico Philippe Pozzo di Borgo e il badante di umili origini algerine Abdel Selou, **QUASI AMICI** è un film divertente e commovente allo stesso tempo, focalizzato sull'immobilità permanente di Philippe e sull'assistenza integrale di cui una **persona svantaggiata** e nelle sue condizioni necessita. È l'incontro tra due personaggi, che più agli antipodi non potevano essere sotto ogni profilo (fisico, psicologico, generazionale e sociale): il primo, il francese Philippe, è un uomo bianco maturo e distinto, paraplegico, è ricco, acculturato, ascolta Vivaldi e colleziona dipinti di gran valore e adopera un linguaggio raffinato, soprattutto attraverso la corrispondenza epistolare con l'altro sesso; il secondo (diventato, nella rappresentazione cinematografica, di origini senegalesi e di nome Driss) è un uomo nero apparentemente immaturo e sguaiato, gode di ottima salute ma di pochi soldi, fin troppo espansivo, fatica però a intessere rapporti con la sua famiglia, chiacchiera utilizzando slang, ascolta gli Earth, Wind & Fire e non sa distinguere un dipinto di valore e con l'altro sesso vuole "giungere subito al sodo". Due **personalità, quindi, inavvicinabili, due mondi contrastanti**: il primo "prigioniero" in una lussuosa e nobile casa contornato da servitù e da una figlia adolescente e problematica, il secondo "pesce piccolo" delle banlieue (periferia parigina), disoccupato e con precedenti penali, in contatto con propri simili e con una famiglia "adottiva" formata da una zia e da cugini-fratelli. Due personaggi, comunque, reali che si incontrano per caso e, contro ogni aspettativa, riescono a costruire un rapporto di vera amicizia che cambierà la vita dell'uno e dell'altro, influenzandosi reciprocamente. Non è però la solita favola in cui i dislivelli sociali si abbattono in nome dell'amicizia, così come non è centrale il richiamo alla morale umanitaria, scontato riferimento. Il vero spirito è quello di una messa in scena che **trasforma la diversità** tra i due protagonisti in **arricchimento**: **la dissonanza diventa, per entrambi, il motivo centrale che ridà il giusto senso ad una vita apparentemente priva di futuro. Infatti, l'interazione con un essere diverso, quando non intervengono rigidi meccanismi psicologici distorsivi e difensivi, induce al confronto, al ripensamento e al cambiamento.** Per Philippe, l'estroverso ed ingenuo Driss è uno sprone ad uscire dall'isolamento della sua esistenza "da malato" per Driss, viceversa, il rigore di Philippe è un invito a "mettere ordine" nella propria esistenza, ponendosi finalmente precisi obiettivi personali. Come **in ogni rapporto vero e profondo nessuno dei due si vergogna di**

**mostrare la propria inadeguatezza, i propri limiti;** infatti Driss ha un fisico prestante, però è maldestro e privo di istruzione, Philippe, invece, è colto e raffinato, però vive in un corpo totalmente inerte, incapace di svolgere qualsiasi operazione. **I due individui, per quanto quasi perfettamente complementari,** non possono integrarsi, trasferendo all'altro i propri punti di forza: **possono, tuttavia, vivere la stimolante esperienza di doversi confrontare con un'immagine difforme da quella che sono abituati a vedere riflessa nello specchio.** È la Psicologia sociale, branca scientifica ed applicativa, a parlarci di "*specchio sociale*", quale importante strumento, tra gli altri, attraverso cui ognuno di noi costruisce il proprio SE', cioè la propria immagine di se stesso. E ancora, le Teorie dell'etichettamento di Schneider ci insegnano che le persone **svantaggiate,** stigmatizzate ed isolate (l'handikap fisico di Philippe e la "devianza" di Driss), finiscono per impoverire il proprio sé e per assumere acriticamente l'identità che gli altri gli "affibbiano", quale unica possibile (*meglio quella che il nulla...*). Così allo Stigma Esterno, quello della società, si aggiunge quello interno, della persona (Stigma Interno) in un processo di auto-implementazione, alimentando così l'azione di ostacolo all'accesso alle risorse che impedisce, di conseguenza, l'affermazione al **DIRITTO alle Pari Opportunità. Lo svantaggio,** inteso come qualsiasi condizione strutturale che genera disparità nell'accesso alle risorse, è un ambito tanto caro a noi psicologi che spesso ci imbattiamo in tale realtà fatta di persone (o gruppi) che hanno meno opportunità degli altri per vari motivi (handicap, povertà, genere femminile, mancanza di istruzione, appartenenza ad una minoranza etnica ecc). Esso di solito dipende in parte da *qualche caratteristica dell'individuo che lo mette in difficoltà,* in parte da *reazioni della società che creano barriere.* Tuttavia la disparità nelle opportunità è in gran parte il risultato del modo in cui sono trattate le persone che hanno una minorazione. Gli altri tendono a svalutarle, a considerarle inferiori e a negare perciò loro nei fatti il diritto di accedere a molte opportunità. Così certe persone nella società finiscono per essere stigmatizzate e per avere addosso un marchio negativo che porta all'esclusione. La **lotta allo stigma** è sicuramente un atto tipico dello psicologo, specialmente quando lo stigma è interno, pervade cioè la persona che comincia a nutrire pregiudizi verso se stessa poiché a via

di essere denigrata e discriminata si convince di essere davvero così negativa come la società la considera. *Ma la lotta allo stigma esterno, al pregiudizio e quindi alle barriere tutte è un processo complesso che necessita di un cambiamento culturale importante e che soltanto unendo i molteplici saperi, le diverse competenze, coinvolgendo le istituzioni e la società tutta, riusciremo a sconfiggere affinché si affermi il diritto di ogni persona alla parità delle opportunità.*



## L'Enfant Sauvage - Il ragazzo selvaggio

di François Truffaut

(Francia, 1970)

Nel 1800, nel dipartimento francese dell'Aveyron, un gruppo di cacciatori trova e cattura in una foresta un bambino. Nudo e dall'aspetto sudicio, viene accolto in un piccolo villaggio destando l'interesse e la curiosità degli abitanti. La sua condotta si rivela ben presto incompatibile con il vivere del paese: egli graffia e morde chi gli si avvicina, ringhi e ruggiti sono la sua unica possibilità di comunicazione. Il caso accende e delude la curiosità di Parigi, che rinchiude il ragazzo nell'Istituto per Sordomuti, sotto l'osservazione di psichiatri e psicologi. Soltanto il medico Itard, rifiutando la tesi dei colleghi che reputano il bambino un ritardato mentale irrecuperabile, decide di approfondire lo studio tentando un'educazione. Il bambino viene così condotto a casa del medico che inizierà a prendersene cura cercando un possibile reinserimento del selvaggio nella vita sociale...

**Pellicola conservata, restaurata e digitalizzata dalla Cineteca dell'Aquila "Maria Pia Casilio".**



## Le chiavi di casa

di Gianni Amelio

(Italia, Germania, 2004)

Gianni è un giovane padre che ha abbandonato il figlio Paolo subito dopo la nascita. Il bambino è nato affetto da patologia neuromotoria, mentre la giovane compagna di Gianni è morta di parto. Quindici anni dopo l'uomo decide di fare la conoscenza del figlio: l'occasione è data da un viaggio per portare il ragazzo in una clinica di Berlino per seguire

alcune terapie. Durante il soggiorno nella città tedesca, Gianni farà la conoscenza di Nicole, una donna matura con una figlia affetta da patologia neuromotoria, che gli farà capire la grandezza dell'impegno che lo attende. Anche grazie a Nicole, Gianni e Paolo impareranno a conoscersi a fondo e a confrontarsi, ma alla fine sarà Paolo a confortare il padre...







[www.istitutocinematografico.org](http://www.istitutocinematografico.org)

